



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VIII - n° 3 / Dicembre 2023

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, Angelus, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
02 La dimensione comunitaria della santità
- **conferenza episcopale italiana**
03 Dal comunicato finale della 78^a Assemblea generale straordinaria
- **vescovo** | *dalla visita pastorale*
04 Collaboratori di un'unica missione
06 L'abbraccio del Vescovo
- **diocesi**
08 Scomparso mons. Antonio Mottola
08 Un sacerdote buono e fedele
09 Al "Via!" le settimane palladiane
10 Ad Ascoli Satriano i cori della diocesi
- **pastorale giovanile/vocazionale**
11 Maria, veniamo a te
- **pastorale sociale**
12 Lavorare insieme per il bene comune
- **azione cattolica diocesana**
13 L'ACR è... casa tua per abitare il creato
- **parrocchie**
14 San Clemente, apostolo della pace
- **associazione "San Giuseppe"**
15 *Creating Care:*
un nuovo incontro in Portogallo
15 *Erasmus Day:* 40 partners dall'Europa per parlare di sviluppo
15 *Sharene(e)t:* il training in Portogallo
- **apostolato biblico**
16 Alcune riflessioni sul Vangelo e sulle verità di fede
- **chiesa e società**
17 *Ecclesia educanda*
- **cultura**
18 Santa Lucia: un esempio di resistenza
- **calendario pastorale**
20 Dicembre 2023

Scomparso

mons. ANTONIO MOTTOLA

Giovedì, 30 novembre 2023, in tarda serata, è scomparso improvvisamente monsignor Antonio Mottola, vicario generale della diocesi. Era nato il 17 luglio 1954, dopo la maturità classica era entrato in Seminario ed era stato ordinato sacerdote il 15 giugno 1980 da Giovanni Paolo II. **Era stato**

parroco della parrocchia della Beata Vergine Maria Assunta a Rocchetta Sant'Antonio dal 1° luglio 1983 all'8 settembre 2006, quando era stato nominato parroco della parrocchia di San Rocco a Stornara. Nel 2018 l'allora vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, Luigi Renna, l'aveva scelto come vicario generale. Nel settembre 2022 il vescovo Fabio Ciollaro l'aveva nominato parroco dalla concattedrale della Natività della Beata Vergine Maria e coordinatore della zona pastorale di Ascoli Satriano. I funerali si sono svolti sabato, 2 dicembre 2023, nella stessa concattedrale di cui monsignor Mottola era parroco. La morte improvvisa di monsignor Mottola ha lasciato sgomenta l'intera comunità diocesana assieme al vescovo Ciollaro.



D I C
2023



La dimensione **COMUNITARIA** della **SANTITÀ**

DALL'UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO DI STUDIO
PROMOSSO DAL DICASTERO DELLE CAUSE DEI SANTI



Il 16 novembre 2023, nel Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza i partecipanti al Convegno di studio "Dimensione comunitaria della Santità" (13-16 novembre 2023) promosso dal Dicastero delle Cause dei Santi, in corso a Roma, presso l'Istituto Patristico "Augustinianum".

Cari fratelli e sorelle, benvenuti!
Vi saluto con gioia al termine del convegno sul tema *La dimensione comunitaria della santità*, organizzato dal Dicastero delle Cause dei Santi. Ringrazio il Cardinale Marcello Semeraro, gli altri Superiori, gli Officiali, i Postulatori, mons. Paglia e tutti voi, partecipanti ai lavori di queste giornate. (...)

Questo tema della *vocazione universale alla santità*, e in essa la sua *dimensione comunitaria*, è molto caro al Concilio Vaticano II, che ne ha parlato specialmente nella *Lumen gentium* (cfr cap. V). Non a caso, in questa prospettiva, è cresciuto in anni recenti il numero delle beatificazioni e canonizzazioni di uomini e donne appartenenti a diversi stati di vita: sposi, celibi, sacerdoti, consacrate, consacrati e laici di ogni età, provenienza e cultura, anche famiglie, penso a quella polacca martire. In particolare, in *Gaudete et exsultate* ho voluto richiamare l'attenzione sull'appartenenza di tutti questi fratelli e sorelle al "santo popolo fedele di Dio" (n. 6); come pure sulla loro vicinanza a noi, come santi "della porta accanto" (n. 7), membri delle nostre comunità, che hanno vissuto una grande carità nelle piccole cose della vita quotidiana, pur con i loro limiti e difetti, seguendo Gesù fino alla fine. Perciò ora vorrei riflettere con voi proprio su questo tema evidenziandone, tra i tanti possibili, tre aspetti: la *santità che unisce*, la *santità familiare* e la *santità martiriale*.

Primo: la santità che unisce. Sappiamo che la vocazione alla quale tutti siamo chiamati si compie prima di tutto nella carità (cfr *Lumen gentium*, 40), dono dello Spirito Santo (cfr *Rm* 5,5) che unisce in Cristo e ai fratelli: dunque essa è un evento non solo personale, ma

anche comunitario. Quando Dio chiama il singolo, è sempre per il bene di tutti, come nei casi di Abramo e Mosè, di Pietro e Paolo. Chiama il singolo per una missione. E del resto come Gesù, Buon Pastore, chiama per nome ciascuna delle sue pecore (cfr *Gv* 10,3) e cerca la smarrita per riportarla all'ovile (cfr *Lc* 15,4-7), così la risposta al suo amore non può che realizzarsi in una dinamica di coinvolgimento e intercessione. Ce lo mostra il Vangelo, ad esempio per Matteo che, appena chiamato da Gesù, invita i suoi amici all'incontro con il Messia (cfr *Mt* 9,9-13) o per Paolo che, incontrato il Risorto, diviene l'Apostolo delle genti. L'incontro con Gesù ha questa dimensione comunitaria. (...)

Passiamo al secondo punto: la santità familiare. Essa risplende eminentemente nella Santa Famiglia di Nazaret (cfr *Gaudete et exsultate*, 143). E tuttavia la Chiesa oggi ce ne propone molti altri esempi: "coppie di sposi sante, in cui ognuno dei coniugi è strumento per la santificazione dell'altro" (*ibid.* 141). Pensiamo ai santi Luigi e Zelia Martin; ai beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi; ai venerabili Tancredi e Giulia di Barolo; ai venerabili Sergio e Domenica Bernardini. La santità degli sposi, oltre che santità particolare di due persone distinte, è anche santità comune nella coniugalità: dunque moltiplicazione – e non semplice addizione – del dono personale di ciascuno, che si comunica. E un esempio luminoso di tutto questo – come ho accennato all'inizio – ci è stato recentemente offerto nella beatificazione degli sposi Jozef e Wiktoria Ulma e dei loro sette figli: tutti martiri. Anch'essi ci ricordano che "la santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due" (*ibid.*), e non da soli. Sempre agire con la comunità.

E veniamo così al terzo punto: la santità martiriale. È un modello forte, di cui abbiamo tanti esempi lungo la storia della Chiesa, dalle comunità delle origini fino all'epoca moderna, nel corso dei secoli e in varie parti del mondo. Non c'è un periodo che non abbia avuto i suoi martiri, fino ai nostri giorni. E noi pensiamo che questi martiri sono cose che non esistono. Ma pensiamo a un caso di vita cristiana vissuta in un martirio continuo: il caso di Asia Bibi, che per tanti anni era in carcere, e la figlia le portava l'Eucaristia. Tanti anni fino al momento in cui i giudici hanno detto che era innocente. Quasi nove anni di testimonianza cristiana! È una donna che continua a vivere, e sono tanti, tanti così, che danno testimonianza della fede e della carità. E non dimentichiamo che anche il nostro tempo ha tanti martiri! Spesso si tratta di "intere comunità che hanno vissuto eroicamente il Vangelo o che hanno offerto a Dio la vita di tutti i loro membri" (*ibid.*). (...)
Cari fratelli e sorelle, la santità dà vita alla comunità e voi, con il vostro lavoro, ci aiutate a capirne e a celebrarne sempre meglio la realtà e le dinamiche, nei numerosi e vari cammini che vagliate e proponete alla nostra venerazione; diversi, ma tutti rivolti alla stessa meta: la pienezza dell'amore. Questo è il cammino della santità. Vi ringrazio tanto per questo e vi incoraggio a continuare con gioia la vostra bella missione, per il bene dei singoli e per la crescita delle comunità. Vi benedico di cuore e, vi raccomando, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

Francesco



È la SPERANZA a costituire la CHIESA nella sua identità più profonda

DAL COMUNICATO FINALE DELLA 78ª ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

Il tema della speranza ha fatto da filo conduttore ai lavori della 78ª Assemblea Generale Straordinaria che si è svolta ad Assisi (Domus Pacis, Santa Maria Angeli) dal 13 al 16 novembre 2023 sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. Hanno preso parte ai lavori il Nunzio Apostolico in Italia, Cardinale Emil Paul Tscherrig, 202 membri e 10 Vescovi emeriti, alcuni rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni laicali.

Saldi nella speranza

Il contesto storico in cui stiamo vivendo sembra indurre a pensieri negativi sul presente e sul futuro. Le guerre e, in generale, le rivalità tra singoli, gruppi, nazioni o blocchi di nazioni, trovano ampio spazio nei media e, di conseguenza, scavano nella mente e nel cuore delle persone. Il Cardinale Presidente, introducendo i lavori dell'Assemblea Generale Straordinaria, ha voluto porre l'accento su un tema in controtendenza rispetto all'attualità: "Pensando a questa introduzione mi sono chiesto cosa mi stia più a cuore in questo tempo assai delicato, che la nostra Chiesa e l'umanità intera stanno attraversando: è la speranza. Questa libera dal suo contrario, la velenosa disillusione con quello che comporta e la disperazione che prende quando il buio avvolge tutta la vita". (...) È la speranza a costituire la Chiesa nella sua identità più profonda, missionaria di pace e di riconciliazione nel mondo. Per questo, la Chiesa può a sua volta essere generatrice di speranza. Questo messaggio, è stato evidenziato nei diversi interventi, è rivolto anzitutto alle nuove generazioni, portatrici sane di grandi idee e sempre aperte alle novità positive. (...)

Lo sguardo alle sfide del Paese

I Vescovi hanno concordato sulla necessità di guardare alle sfide del Paese e del mondo intero con un atteggiamento propositivo e di fiducia, vero antidoto all'individualismo e alla frammentarietà. Va in questa direzione l'invito a prestare maggiore attenzione ai giovani, spesso lontani dalle comunità ma bisognosi di riferimenti. Senza con questo dimenticare alcune fatiche molto concrete, come il caro affitti e quelle condizioni abitative che precludono una certa stabilità. (...)

La vicinanza alla Terra Santa

La preoccupazione per la situazione internazionale e l'invocazione per la pace hanno caratterizzato tutte le sessioni dei lavori, ma in particolare quella del 15 novembre, aperta con il videocollegamento con il Card. Pierbatista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, che ha presentato la situazione attuale in Terra Santa. "Sono - ha spiegato - 1.400 le vittime israeliane dell'attacco del 7 ottobre, oltre 11mila i morti accertati a Gaza, gran parte civili di cui almeno 4.000 i minori. Gli sfollati in Israele sono circa 100mila, mentre a Gaza almeno 1 milione". I cristiani presenti a Gaza, dove "le infrastrutture sono completamente distrutte", sono "meno di un migliaio, accolti in un centro ortodosso e in una parrocchia cattolica nella zona settentrionale, sotto bombardamenti continui e al centro delle operazioni militari". "Diamo inoltre alloggio - ha aggiunto - a circa 3.000 musulmani, ospitati nei locali di una scuola". (...)

L'impegno e la preghiera per la pace

I Presuli hanno approvato una Dichiarazione per la pace, nella quale affermano: "Come Vescovi, riuniti in Assemblea Generale ad Assisi, esprimiamo la nostra preoccupazione per l'escalation di violenza e odio di questi giorni, che sta assumendo proporzioni sempre più tragiche. Sentiamo impellente il compito di denunciare le logiche della contrapposizione e dell'individualismo, e di favorire la collaborazione e la riconciliazione. Sogniamo un mondo che sia davvero casa di tutti, dove il riconoscimento della dignità umana cammini di pari passo con il dovere di amare gli altri come fratelli e sorelle. Guardiamo con particolare dolore alla situazione in Medio Oriente e rinnoviamo l'appello al 'cessate-il-fuoco', facendo nostre le parole di Papa Francesco: 'Le armi si fermino, non porteranno mai la pace, e il conflitto non si allarghi! Basta! Basta, fratelli, basta!'. (...)

Una nuova Ratio per i Seminari

Il tema principale dell'Assemblea è stato approfondito nell'ampio dibattito che ha fatto seguito alla relazione principale dedicata alla presentazione della *Ratio formationis sacerdotalis* per i Seminari in Italia. I Vescovi hanno approvato il documento che coniuga l'adeguamento alla *Ratio Fundamentals* con i contributi dei Presuli e dei formatori,

offrendo orientamenti comuni e indicazioni condivise perché ogni singola Conferenza Episcopale Regionale possa costruire il progetto formativo dei propri Seminari. (...)

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia

L'Assemblea ha fatto il punto della situazione sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia. La Sintesi della prima sessione del Sinodo dei Vescovi, tenutasi in Vaticano dal 4 al 29 ottobre, presenta molti punti in comune con le Linee Guida, lo strumento consegnato alle Chiese in Italia per questo anno sapienziale. La consonanza non è casuale: nel maggio 2021 si è deciso che il primo anno del Cammino sinodale si plasmasse interamente sulle proposte del Sinodo universale. Nel confronto assembleare, i Vescovi hanno chiesto comunque un'attenzione particolare alle indicazioni che la Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi offrirà a tutte le Chiese, integrandole se necessario nei lavori dell'anno di discernimento. (...)

Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili

Alla vigilia della III Giornata di Preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi (18 novembre 2023), i Vescovi hanno ascoltato la toccante audio-testimonianza di una vittima di abusi già incontrata dalla Presidenza CEI e che fa parte di un gruppo di vittime che si sono rese disponibili ad accompagnare il lavoro del Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori. Sono stati dunque presentati i dati della *II Rilevazione sulla rete territoriale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili*. (...)

Il testo integrale del Comunicato finale è in <https://www.chiesacattolica.it/78a-assemblea-generale-straordinaria-comunicato-finale/>





Dalla Visita Pastorale

COLLABORATORI di un'unica MISSIONE

ALCUNI MOMENTI SIGNIFICATIVI DELLA VISITA



di contribuire a costruire qualcosa di bello e di buono per la loro Parrocchia. E questa parola è tornata anche nel bell'incontro sinodale vissuto la sera di giovedì 19 ottobre con gli operatori del centro educativo "Diorama", che ha sede nei locali della Rettoria dell'Ausiliatrice. Questa realtà, nata da un progetto 8xmille della Caritas diocesana, si propone di essere un "avamposto" di formazione per quel quartiere, un luogo sicuro, in cui i bambini, grazie alle attività di dopo-scuola, di laboratorio, di gioco, possano crescere nei valori della legalità e del rispetto degli altri.

Il centro di questa attenzione sono proprio i piccoli, che corrono il rischio di cadere troppo presto nelle "maglie" della criminalità e che sono i destinatari sia della premura della Parrocchia sia dell'azione educativa del Centro "Diorama". E così, il nostro Pastore ha invitato a unire le forze, a collaborare con serenità, provando a organizzare in sintonia con il parroco e i catechisti della parrocchia dei momenti comuni, come la prossima

Davvero i giorni della Visita sono tempo di Grazia e di conoscenza, in cui le varie comunità parrocchiali, incoraggiate dal loro Pastore, sono invitate a "rilanciare" il loro entusiasmo e a vivere una nuova esperienza di "semina". Proprio all'insegna di questo incoraggiamento sono trascorsi i giorni della Visita Pastorale alla Parrocchia della "B.V.M. dell'Addolorata" a Cerignola, nella settimana dal 16 al 22 ottobre. L'incontro sereno e semplice con il Consiglio Pastorale Parrocchiale, la prima sera, ha permesso al nostro vescovo Fabio di rivolgere agli stretti collaboratori del parroco don Rosario una parola di stimolo. Anche se si è una comunità piccola, non bisogna mai scoraggiarsi e occorre sempre ritrovare nuova "linfa" dalla forza che viene dalla Pasqua di Gesù, ricordando che *tutti, parroco e laici, siamo "collaboratori e corresponsabili" della missione della Chiesa.*

Proprio l'espressione "collaborazione" è ritornata frequentemente nelle parole degli operatori pastorali: tutti, a vario modo, sentivano di voler dare una mano,





fešta di Tutti i Santi e altre iniziative in vari momenti dell'anno. È stato bello scorgere nei giovani volti degli educatori di Diorama, Gianvito, Carla, Alessandro, Daniele, Francesca, e del presidente Gaetano, la gioia e la gratitudine per quello che vivono quotidianamente nel Centro e che quella sera hanno raccontato al Vescovo: dai momenti più semplici coi ragazzi ai laboratori mattutini con le mamme del quartiere. E quando il nostro Pastore li ha invitati a mettere in luce la bellezza della Chiesa (insieme a quelle "rughe" che sempre si porta per l'umanità di chi ne fa parte), da diversi è emerso il desiderio di "fare rete" nel territorio, per non disperdere le forze. Una visita, dunque, caratterizzata dalla parola "collaborazione". Persino la bella tavola festiva del pranzo della domenica, preparata nel salone parrocchiale, ne è stata il segno: con le famiglie dei membri del Consiglio Pastorale il Vescovo si è fermato per vivere la gioia di ritrovarsi insieme. Ciascuno ha preparato qualcosa da condividere. Ciascuno ha "collaborato" per fare di quel pasto un momento semplice e familiare, anche raccontando la propria storia segnata da tanto dolore ma anche dall'invincibile amore di Dio che fa sperare contro ogni speranza: la storia di una gravidan-

za insperata, che i medici dicevano impossibile per ragioni di infertilità, o quella di chi, dopo un iniziale sbandamento, ha ritrovato la "via" di casa. Tutto illuminato dalla luce della Risurrezione! Un dettaglio: tra le varie portate, su quella mensa riccamente decorata, dei bei cesti di melagrane. Gli antichi Padri della Chiesa vedevano in quel segno il simbolo della comunione ecclesiale. Sotto un'unica scorza tanti chicchi,

uno diverso dall'altro, tutti compatti. E così, anche noi con il Vescovo, simbolo di quella unità, siamo chiamati a essere, pur nella diversità dei doni, un'unica Chiesa. Tutti, quindi, chiamati a "collaborare"... perché l'amore di Gesù porti frutto!

Cerignola, 22 ottobre 2023.

Il cronista





Dalla Visita Pastorale

L'ABBRACCIO del VESCOVO

ALCUNI INCONTRI NELLA PARROCCHIA E NEL TERRITORIO



mostrato i locali e le attività che propongono – e aver portato il Vescovo persino in cucina dove si preparava, come in un giorno di festa che si rispetti, il ragù! -, lo ha condotto in un'ampia sala dove ha risposto ad alcune domande preparate dai "ragazzi". Con semplicità, poi, è iniziato un sereno momento di dialogo e di confronto in stile sinodale con gli operatori del centro: guidati dal convisitatore Mons. Vincenzo D'Ercole, sono stati invitati a prendere la parola e a raccontare la "bellezza" e la "fragilità" della comunità cristiana. Il Vescovo con grande amore ha accolto, come in un "abbraccio", le loro confidenze e speranze. Li ha incoraggiati con forza nella loro preziosa missione e, dopo averli salutati uno ad uno, si è fermato con tutti a un momento di convivialità. A "suggellare" tutto questo... una foto, in cui il Vescovo sembra "perdersi" tra tutte quelle magliette bianche, indossate per l'occasione da tutti i membri del centro. E così, con immenso affetto li ha stretti a sé, facendo avvertire a tutti l'abbraccio tenero della Chiesa, l'abbraccio paterno di Dio.

Fin dalla prima sera, mercoledì 25 ottobre, quando ha incontrato il parroco, il viceparroco e i collaboratori più stretti del Consiglio pastorale, è stato chiaro il desiderio del vescovo Fabio di abbracciare con amore questa comunità cristiana per incoraggiarla a camminare con fiducia e con impegno. E così ha fatto anche in tutti gli altri momenti della Visita, fino al momento conclusivo, nella Messa vespertina di domenica 29 ottobre.

Particolarmente sentito è stato l'abbraccio che egli ha dato, anche fisicamente, ai "ragazzi" e agli operatori della Cooperativa Sociale denominata proprio così, *L'abbraccio*, in via Anagni, a poche centinaia di metri, in linea d'aria, dalla parrocchia del "Buon Consiglio".

Appena il nostro Vescovo ha messo piede nella struttura, da tutte le parti è stato avvolto dall'entusiasmo e dalla gioia "frizzante" di tutti coloro per i quali il Centro diurno "Agape" è un punto di riferimento fondamentale: una vera e propria "famiglia" che accoglie persone fragili e con disabilità.

La presidente della cooperativa, Michela Curiello, dopo aver





Di altro genere, ma sempre cordiale e sentito, è stato l'abbraccio che egli ha voluto portare ai numerosi lavoratori che ha incontrato insieme ai loro responsabili durante la visita ad una della più importanti aziende agricole di Cerignola, territorialmente appartenente alla parrocchia del "Buon Consiglio", cioè l'*Azienda Santo Stefano dei conti Pavoncelli*. È stato interessantissimo il giro nelle varie zone del grande stabilimento, dedicate al processo di lavorazione della famosa "*Bella di Cerignola*", un prodotto di qualità, che ha raggiunto un meritato successo commerciale in Italia e all'estero. È stato inoltre molto interessante scendere nella parte museale del complesso aziendale e vedere con meraviglia l'imponente struttura, le grandi botti e le attrezzature delle antiche cantine. Ma è stato soprattutto l'incontro con gli operai e le operaie dell'Azienda il momento più bello della visita. La cortesia dei dirigenti ha fatto fermare il lavoro e ha consentito a tutti di radunarsi intorno al Vescovo, che li ha salutati singolarmente con tanta cordialità e li ha invitati ad essere orgogliosi di far conoscere Cerignola in tante parti del mondo (l'Azienda esporta perfino in Australia!) non per la delinquenza, ma per il lavoro onesto e per un prodotto così apprezzato.

Al termine il nostro Pastore, accompagnato dal parroco don Ignazio, ha lasciato la grande tenuta di S. Stefano portando con sé la gioia di quest'incontro, e disponendosi ad abbracciare nel nome del Signore altre persone in parrocchia o nelle case. Anch'egli, però, durante la Visita ha sperimentato l'affetto semplice e genuino che tanti – piccoli e grandi – gli hanno manifestato con spontaneità. Come Giuseppe, un minuscolo ministrante di cinque anni che appena vedeva sbucare il Vescovo da qualche parte gli andava incontro con slancio, lo abbracciava, gli parlava come un ometto e poi, contento, correva a fare altro!

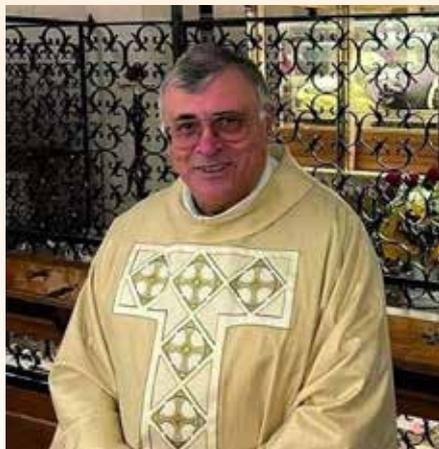
Cerignola, 26 ottobre 2023.

Il cronista





Scomparso **mons. ANTONIO MOTTOLA,** vicario generale **PRESBITERO DELLA PACE E DELLA CONCORDIA**



Giovedì, 30 novembre 2023, in tarda serata, è morto improvvisamente monsignor Antonio Mottola, vicario generale della diocesi. Era nato il 17 luglio 1954, dopo la maturità classica era entrato in Seminario ed era stato ordinato sacerdote il 15 giugno 1980 da Giovanni Paolo II. È stato parroco della parrocchia della Beata Vergine Maria Assunta a Rocchetta Sant'Antonio dal 1° luglio 1983 all'8 settembre 2006, quindi nominato parroco della parrocchia di San Rocco a Sornara. Nel 2018 l'allora vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, Luigi Renna, l'aveva scelto come

vicario generale. Nel settembre 2022 il vescovo Fabio Ciollaro l'aveva nominato parroco della Concattedrale della Natività della Beata Vergine Maria e coordinatore della zona pastorale di Ascoli Satriano.

I funerali, presieduti dal vescovo Fabio con la partecipazione del clero diocesano e religioso, dei parenti, di numerosi amici e fedeli, si sono svolti sabato, 2 dicembre 2023, nella stessa Concattedrale di cui monsignor Mottola era parroco.

La morte improvvisa di monsignor Mottola ha lasciato sgomenta l'intera comunità diocesana assieme al vescovo Ciollaro.

Un **SACERDOTE BUONO e FEDELE**

OMELIA NELLE ESEQUIE DEL VICARIO GENERALE MONS. ANTONIO MOTTOLA
Concattedrale di Ascoli Satriano, sabato 2 dicembre 2023

Siate pronti, con i fianchi cinti e le lucerne accese (Lc 12,35). Questo ammonimento salutare di Gesù è rivolto a noi. Ci è stato richiamato più volte nell'ultima fase dell'Anno liturgico e ancora ci verrà richiamato nella prima parte dell'Avvento, che comincia stasera. Ma ci viene richiamato con forza e in modo inequivocabile soprattutto quando muoiono all'improvviso le persone che amiamo. *Siate pronti, con i fianchi cinti*, cioè in tenuta da viaggio, perché il segnale della partenza per l'altra vita può arrivarci in modo repentino e inopinato. Così è avvenuto per il nostro don Tonino, e noi ne siamo rimasti sgomenti. Ma abbiamo fiducia che lui avesse *i fianchi cinti* e la lucerna della fede bene accesa. Come si fa ad essere sempre pronti? Mantenendosi in grazia di Dio e facendo serenamente il proprio dovere giorno per giorno.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli! All'ammonimento salutare Gesù aggiunge questa

beatitudine e l'accompagna con un'immagine bellissima: *in verità vi dico che si stringerà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli* (Lc 12, 37). Si capovolgono le parti: i servi a tavola e il padrone che passa a servirli. Vale a dire: Dio, in un modo veramente sorprendente, mostrerà ai suoi servi quanto sia contento di loro. Egli stesso sarà il loro premio! Oggi è consolante per noi pensare che queste parole di Gesù si compiono per don Tonino, perché ha servito il Signore fino all'ultimo giorno con dedizione e perseveranza.

Indubbiamente, tutti abbiamo le nostre mancanze e le nostre umane debolezze, e perciò la Chiesa nelle esequie si riveste di viola, cioè di un colore penitenziale, e ci invita alla preghiera di suffragio. Invochiamo dunque la divina misericordia anche per don Tonino perché il Signore purifichi la sua anima dalle scorie terrene. Tuttavia, noi lo abbiamo conosciuto principalmente come un sacerdote buono, mite e fedele.

Così lo avete conosciuto per lunghi anni voi di Rocchetta S. Antonio, in quella sua prima e indimenticabile esperienza di parroco. Ugualmente voi di Sornara, comunità alla quale è rimasto affezionato, sia pure in modo tanto discreto. E così avete cominciato a conoscerlo anche voi della Concattedrale di Ascoli che, dopo l'iniziale periodo di assestamento, stavate comprendendo sempre meglio di che pasta era fatto. Un uomo buono, mite e gioviale. Un sacerdote fedele e zelante. Così lo hanno conosciuto i componenti dell'Istituto diocesano sostentamento clero e di altri organismi da lui presieduti. Così lo hanno conosciuto i suoi amici di corso fin dagli anni della giovinezza, i seminaristi a lui affidati per il tirocinio pastorale, le persone che venivano a parlargli in curia, il cancelliere che lavorava gomito a gomito con lui, i singoli sacerdoti della nostra diocesi e i vescovi miei predecessori. E così l'ho conosciuto anch'io. A lode del Signore, vorrei dare una testimonianza, richiamando due mo-

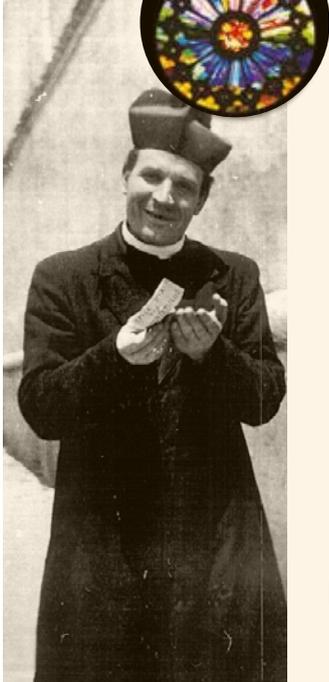
menti, il primo e l'ultimo, del nostro rapporto personale di collaborazione e di amicizia sacerdotale.

Subito dopo la mia elezione, venne a trovarmi a Brindisi insieme alla piccola delegazione ufficiale della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Anziché nel mio ufficio di vicario generale in curia, diedi appuntamento in modo più familiare nella parrocchia brindisina che mi era affidata, al quartiere Commenda. Non lo conoscevo di persona. Non lo avevo mai incontrato. Ho ancora davanti agli occhi il suo volto sorridente quando arrivò e poi ci fermammo a parlare nella casa canonica. Al di là dei ruoli, capimmo subito reciprocamente che avremmo potuto lavorare bene insieme, con retta intenzione e in modo sereno. Per questo è stato per me del tutto naturale, dopo essere entrato in diocesi, confermarlo canonicamente nel compito di primo collaboratore del Vescovo. Affiatamento, rispetto e affetto ci hanno legato strettamente, insieme a uno sguardo di fede con cui ci sforzavamo di guardare le situazioni e i problemi che si presentavano. È stata sempre una gioia vederci, stare insieme e salutarci. Fino all'ultima volta, ieri mattina.

Era già passato mezzogiorno, quando sono rientrato dopo una mattinata trascorsa in Visita pastorale. Mi sono seduto nel suo ufficio, abbiamo parlato di alcune cose, gli ho raccontato anche due lieti incontri che avevo avuto (*in due scuole*) e stavo per andarmene. Lui, temendo di darmi incomodo, dato l'orario, mi ha detto che era arrivata una lettera riguardante un problema non lieve da esaminare, ma forse potevamo parlarne in un altro momento. Ho preferito non rinviare, ci siamo confrontati sulla questione, ci siamo intesi su una linea di risposta, e poi ci siamo lasciati con un sorriso, scambiandoci pensieri di fiducia nel Signore. Nel pomeriggio e in serata si è dedicato al suo ministero di parroco in Concattedrale e al termine della giornata è suonata l'ora del congedo da questo mondo.

Beati quei servi che il Padrone al suo ritorno troverà ancora svegli! In verità vi dico che si stringerà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. Confidando in queste parole del Vangelo, asciughiamo le nostre lacrime per don Tonino. Ringraziamo il Signore per il suo esempio di vocazione accolta e riuscita, per la sua testimonianza di mitezza e di fedeltà, per la sua vita umile e buona. Amen

+ Fabio Ciollaro



Al “Via!” le SETTIMANE PALLADINIANE a Cerignola

UN'INIZIATIVA TESA AD **INCREMENTARE
LA CONOSCENZA DEL VENERABILE**

di Giuseppe Galantino

Giovedì, 16 novembre, nella chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori e giovedì, 23 novembre, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo a Cerignola, hanno preso il via le Settimane Palladiane, una serie di iniziative organizzate dall'Ufficio diocesano di Vice Postulazione per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile “Don Antonio Palladino (1881-1926)”, guidato da mons. Carmine Ladogana.

“Queste Settimane nascono dal cuore del vescovo Fabio Ciollaro”, ha affermato in apertura don Carmine, “per far sapere che don Palladino appartiene a tutti noi, che abbiamo un santo che ha amato e testimoniato il Vangelo”.

Fulcro principale degli appuntamenti settimanali, che coinvolgeranno secondo un prestabilito calendario tutte le parrocchie di Cerignola, sarà la conoscenza della figura e la diffusione del carisma del giovane presbitero che, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, incarnò nella Chiesa locale i principi suggeriti dall'allora recente magistero pontificio di Leone XIII, autore della *Rerum novarum*.

Durante l'omelia tenuta nella messa che ha inaugurato la prima Settimana Palladiana, concelebrata dal parroco dei Sacri Cuori, padre Taibi della Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori, mons. Ladogana, nel commentare la lettura del giorno, ha ricordato che “grazie alla sapienza abbiamo il dono di rimanere

noi stessi e di rinnovarci per incamminarci sulla via della santità, portando la salvezza proprio come fanno i santi, coloro che si sono sforzati di vivere pienamente la loro vita di battezzati”. In tale prospettiva, **“la figura di don Palladino”, ha continuato il Vice Postulatore, “costituisce per noi il segno concreto di quello che è il Regno di Dio, la testimonianza tangibile del banchetto celeste che ci attende alla fine dei tempi”:** “I santi sono coloro che hanno testimoniato con la loro vita il Regno di Dio, che non è qualcosa di astratto, bensì di molto concreto, invitandoci a vivere il quotidiano con le difficoltà che abbiamo, nella nostra vita e nelle nostre relazioni”.

Articolata e incisiva fu la testimonianza di don Palladino nella Cerignola dei primi del Novecento, affiancando all'azione pastorale svolta nella chiesa di San Domenico, dove fu il primo parroco, l'ideazione della Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento che, nell'oggi, continua a perpetuare il carisma palladiano. “Queste Settimane Palladiane – ha ribadito don Carmine – sono molto importanti per noi, figli di Cerignola, perché ci aiutano a conoscere questo candidato alla santità. Attraverso la preghiera e lo studio della sua figura potremo approfondire non soltanto le opere dallo stesso realizzate, ma imparare anche che cosa significa avere fiducia in Dio perché solo Lui non tradisce mai. Viviamo bene questa iniziativa – è stato l'invito conclusivo – perché don Antonio ci indica la strada per diventare santi”.



Ad Ascoli Satriano i CORI DELLA DIOCESI

MUSICA E MEMORIA IN ONORE DI SANTA CECILIA



di Antonio D'Acci

Il 22 novembre la Chiesa ricorda santa Cecilia, patrona della musica. In questo giorno caro ai musicisti e ai cori parrocchiali, nella nostra diocesi si è svolta una rassegna di musica sacra, è tenutasi nella concattedrale di Ascoli Satriano. La sapiente direzione artistica è stata del maestro Nunzio Balestrieri, direttore del coro parrocchiale della chiesa del Santissimo Crocifisso in Orta Nova, accompagnato da una orchestra composta da Loredana Maffei, Giuseppe Cianci, Francesca Circiello, Stella Volpe e Denise Gambino ai violini; Savino Tucci, Francesco Melfitano e Arina Rybak ai violoncelli; Giuseppe Albanese alla tromba; Luigi Spiniello al flauto; Concetta Bove al Clarinetto e Rocco Diglio ai timpani.

La rassegna ha preso avvio alle ore 20,30 alla presenza del vescovo Fabio Ciollaro,

con l'esibizione del coro di Ascoli Satriano, diretto da Biagio Gallo che ha eseguito l'aria *Padre nostro* con musiche di Alterisio Paoletta e la lodevole esibizione del baritono Potito Antenzio, e *Tota Pulchra, es Maria* musicata da mons. Antonio Silba.

A seguire si è esibita la corale «Madonna del Pozzo» di Rocchetta Sant'Antonio diretta dalla maestra Teresa Marano, che ha eseguito brani di Giuseppe De Marzi e Marco Frisina. Di De Marzi la corale ha eseguito il brano *Signore delle Cime*, mentre di Frisina il noto motivo *Preferisco il Paradiso*, colonna sonora dell'omonima mini serie televisiva

Il tenore Romolo Bruno, accompagnato alla chitarra da Giovanni Paolo Gallo, ha



eseguito uno struggente brano di Nicola di Stefano e Franco Garofalo: *Misericordiosa*. Noto il coinvolgimento emotivo per un brano magnificamente eseguito che ha saputo trasmettere tanta emozione saldata da un lungo applauso.

Il coro parrocchiale «Santa Cecilia» di Candela, diretto da Benito Quaglia, ha eseguito *Le Beatitudini* di Martinez Salvatore, tipico del Rinnovamento dello Spirito e, a seguire, il tradizionale *O del ciel Gran Regina*. Non sono mancate esecuzioni di motivi a "più voci", capaci di condensare *in unum* i diversi cori presenti alla manifestazione, continuata con l'Ensemble Diocesana che, con l'orchestra, ha eseguito *Offertorio* di Sabadini e *O capo insanguinato* di Bach. In un crescendo entusiasmante è stata la volta delle corali di Orta Nova. La prima,



di voci bianche, è stata diretta da Iolanda Arace con i brani *Sotto il tuo manto* di Marco Frisina e *Come fuoco vivo* del Gen Rosso/Verde. I cori parrocchiali del Santissimo Crocifisso e dell'Addolorata si sono esibiti con la direzione di Nunzio Balestrieri e Giovanna Marseglia: *Victimae Paschali* a struttura gregoriana e *Madre fiducia nostra* di Frisina.

Prima della conclusione, l'intervento del vescovo Fabio ha evidenziato la promettente presenza dei bambini, lodando gli *ensemble* realizzati dai diversi cori. L'esecuzione dell'*Alleluia* di Stefano Spuri, a cura della corale di Orta Nova, con i solisti Alessandro Paglialonga e Iolanda Arace, ha concluso la manifestazione.





MARIA, veniamo a te

PELLEGRINAGGIO GIOVANILE VOCAZIONALE CON IL VESCOVO FABIO

di Rosanna Mastroserio

Benedetto XVI ha definito l'Avvento "il tempo della presenza e dell'attesa dell'Eterno, (...) la stagione spirituale della speranza, e in esso la Chiesa intera è chiamata a diventare speranza, per se stessa e per il mondo". Papa Francesco ha invitato ogni cristiano, durante questo tempo liturgico, "a vivere e a testimoniare la gioia che viene dalla vicinanza di Dio, dalla sua presenza nella nostra vita", esortando a essere "missionari della gioia".

Gioia e speranza sono, quindi, il leitmotiv di questo tempo liturgico, come ribadito anche nell'ultimo messaggio del Papa ai giovani, per la XXXVIII Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata nelle diocesi lo scorso 26 novembre, sul tema *Lieti nella speranza*. "Come potremmo vivere senza speranza? Come sarebbero le nostre giornate? La speranza è il sale della quotidianità. La speranza cristiana non è facile ottimismo e non è un placebo per i creduloni: è la certezza, radicata nell'amore e nella fede, che Dio non ci lascia mai soli e mantiene la sua promessa". "Dio – continua papa Francesco – non si limita a guardare con compassione le nostre zone di morte o a chiamarci da lontano, ma entra nelle nostre esperienze degli inferi come luce che splende nelle tenebre e le vince".

Il Papa invita i giovani a diventare "seminatori di speranza": "Vi esorto a scegliere uno stile di vita basato sulla speranza. Faccio un esempio: sui social media sembra più facile condividere cattive notizie che notizie di speranza. Pertanto, vi faccio una proposta concreta: provate a condividere ogni giorno una parola di speranza. Diventate seminatori di speranza nella vita dei vostri amici e di tutti quelli che vi circondano".

Accogliendo l'invito di Bergoglio, l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile e vocazionale ha individuato alcune tappe fondamentali per la preparazione al Natale, sotto la guida benevola di Maria, emblema della gioia della fede e della speranza nel progetto che Dio ha per ciascuno di noi. La solennità dell'Immacolata Concezione, nel cammino che la Chiesa compie in preparazione al Natale, fa parte del mistero che l'Avvento celebra, poiché è attraverso di Lei che Dio si è preparato per venire nel mondo.

Per questo motivo, primo fondamentale appuntamento è stato il pellegrinaggio giovanile vocazionale, tenutosi il 7 dicembre, verso il Santuario diocesano della Madonna di Ripalta, in cui è conservata l'icona della Patrona della diocesi durante il periodo invernale che ha ritrovato, con i lavori di ristrutturazione e restauro, splendore e magnificenza.

I giovani, guidati dal vescovo Fabio Ciollaro, si sono ritrovati alle ore 15 al Piano delle Fosse granarie e, con i pullman, hanno raggiunto la cappella della "Salve Regina", da cui è partito il pel-

legrinaggio. Il cammino orante, accompagnato da canti e inni popolari, si è concluso al Santuario, con un intenso momento di preghiera, a cui è seguito un momento di gioiosa fraternità, organizzato dai volontari.

Ulteriore tappa immancabile nel percorso di preparazione al Natale sarà il ritiro dei giovani nell'Istituto Maria Ausiliatrice "Opera Buonsanti", organizzato quest'anno per il 17 dicembre, in occasione della terza Domenica d'Avvento. **Il ritiro sarà introdotto da un incontro formativo sulle tematiche giovanili e vocazionali, tenuto da due esperti del Centro vocazionale di Trani, don Paolo Spera e don Matteo Losapio. A seguire, un momento di riflessione personale nelle forme del "deserto".** Infine, la celebrazione eucaristica concluderà la fase formativa del ritiro. Dopo la convivialità nel pranzo, ragazze e ragazzi si divertiranno con balli e giochi, consentendo così di rendere visibile e seminare quella gioia a cui papa Francesco ci invita.

Diocesi di CERIGNOLA ASCOLI SATRIANO Servizio Diocesano di PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE

Veniamo da te!

PELLEGRINAGGIO GIOVANILE VOCAZIONALE CON IL VESCOVO FABIO

SANTUARIO DIOCESANO MADONNA DI RIPALTA

7 DICEMBRE 2023

PROGRAMMA:
 15:00 PARTENZA DAL PIANO DELLE FOSSE
 15:30 INIZIO PELLEGRINAGGIO DALLA SALVE REGINA
 17:00 MOMENTO DI PREGHIERA AL SANTUARIO
 A SEGUIRE FESTA INSIEME

INFO E ADESIONI
 RICCARDO 3425561540 - NICOLA 3285538231



Lavorare insieme per il **BENE COMUNE**

LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO DEDICATA ALL'ARTE



di Angiola Pedone

“L'insegnamento biblico suggerisce il principio della fraternità quale paradigma al quale ogni attività umana deve tendere, agricoltura compresa: il mandato di coltivare e custodire la terra (cf Gn 2,15) coinvolge l'umanità a livello personale, familiare e in ogni forma di collaborazione con gli altri”. Lo ricorda la Commissione Episcopale per i Problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace della Cei, nel messaggio intitolato *Lo stile cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura*, diffuso in occasione della 73ª Giornata nazionale del Ringraziamento che è stata celebrata lo scorso 12 novembre.

Nell'enciclica *Fratelli tutti*, ricordano i Vescovi, "Papa Francesco non solo rilegge la parabola del Buon Samaritano

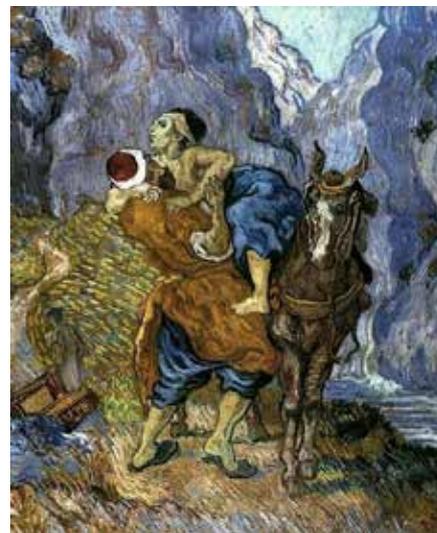


per aiutarci a riscoprire il senso dell'essere fratelli, ma muove dalla domanda rivolta a Caino 'Dov'è Abele, tuo fratello?' (Gn 4,9) per aiutarci a 'raccolgere uno sfondo di secoli' in cui la Parola ci invita alla fraternità e ci abilita 'a creare una cultura diversa, che orienti a superare le inimicizie e a prenderci cura gli uni degli altri' (*Fratelli tutti*, n. 57)".

Anche nell'esperienza del lavoro "siamo chiamati a creare quello stile che non ci fa sentire concorrenti, ma fratelli"; un modello, quest'ultimo, proposto e rimarcato anche a livello diocesano con la programmazione annuale dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, guidato dall'avv. Gaetano Panunzio, che, attraverso la Settimana sociale, il progetto Policoro e le iniziative promosse in rete con le realtà diocesane e territoriali sulle quali insiste la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, promuove un modello di impresa nel quale la comunità è un bene per tutti, così come suggerisce la dottrina sociale della Chiesa. Il contributo che l'Ufficio offre è, ormai da anni, teso alla valorizzazione del lavoro, alla crescita del senso di responsabilità personale e sociale, alla vita democratica, ai valori umani utili al progresso del mercato e della società.

Di questo si è discusso al termine della celebrazione eucaristica dedicata alla Giornata del Ringraziamento e presieduta da don Donato Allegretti, parroco della chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Addolorata di Orta Nova, riflettendo, con tutta la comunità parrocchiale, con i rappresentanti della Coldiretti che hanno offerto semi da piantare ed i gustosi frutti che la terra ci offre presentati in un ricco buffet, e con i membri dell'Associazione Nazionale Carabinieri attraverso l'analisi di alcune delle più celebri opere di Van Gogh, dedicate al mondo contadino.

La *lectio*, introdotta da Antonio Moga-



vero che ha illustrato la *mission* dell'Ufficio di Pastorale Sociale, è stata guidata dalla prof.ssa Angiola Pedone, che ha presentato il tema della vita contadina declinata in termini di cooperazione, gratitudine, senso di appartenenza e di abnegazione per la terra.

A conclusione, *Il buon Samaritano* (1890) di Van Gogh, la cui icona biblica è citata proprio nella lettera dei vescovi, è diventato il manifesto di uno stile fraterno che riconosce in ogni persona un dono, insegnandoci che per realizzare il bene comune ci si deve rimboccare le maniche!





L'ACR è... casa tua per **ABITARE IL CREATO**

CELEBRATA IN DIOCESI LA **FESTA DEL CIAO**



di Mario Bentivoglio

"Questa è casa tua!". Si intitola così il cammino annuale proposto dall'Azione Cattolica Ragazzi che, quest'anno, pone la sua attenzione sulle bellezze del creato e sulla capacità di ciascuno di noi, a partire dai più piccoli, di conservarlo in equilibrio e perfezione così come Dio ce l'ha donato. È una sfida urgente, quella di proteggere e prendersi cura della nostra *casa comune*, una sfida che i piccoli di ACR hanno subito accolto con entusiasmo *abitando* le primissime iniziative che l'anno associativo ci ha presentato.

Anche quest'anno come diocesi abbiamo vissuto insieme la "Festa del Ciao!", che ogni anno segna puntuale l'inizio del cammino associativo. La festa si è svolta lo scorso 5 novembre ed ha visto la partecipazione di circa duecento ragazzi da tutta la diocesi, che si sono riuniti nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria del Buon Consiglio in Cerignola, per trascorrere con giochi e balli la prima fase della mattina poi culminata nella celebrazione della santa messa, presieduta dal nuovo assistente di settore, don Antonio Miele.

Fra i vari momenti di svago, gli accierrini sono stati coinvolti in un laboratorio creativo che ben ha rappresentato il tema dell'anno: la costituzione, attraverso la tecnica del mosaico, di un grande cartonato rappresentante il creato. Ogni parrocchia ha incastrato i vari pezzi di cartoncino colorato per dare forma ad un'immagine simbolica nella quale era rappresentata la Santissima Trinità: la presenza di Dio Padre sotto forma di mano creatrice; Gesù Cristo raffigurato come stella cometa che orienta i nostri passi; lo Spirito Santo nel simbolo della colomba come presenza costante e portatrice di pace. È Dio che

riempie il creato in ogni sua forma: cielo, stelle, prati, animali e tutti gli esseri viventi, noi compresi, e ci chiama ad essere pietre vive del suo amore.

L'ACR si prepara così a vivere anche quest'anno una nuova sfida: osservare, custodire, abitare e promuovere la nostra casa, fatta di luoghi, di persone, di fragilità e di bellezze. Questa è la casa a cui dedicheremo il nostro impegno con la gioia contagiosa che ci contraddistingue.





SAN CLEMENTE, apostolo della pace

LA FESTA DEL SANTO CELEBRATA A CANDELA



di Antonio D'Acci

Non è una bella giornata oggi. La nebbia, la pioggia e il vento cingono d'assedio la bella Candela vestita a festa perché è pur sempre il 23 novembre, è San Clemente, è la festa del patrono cittadino. La bella statua lignea di scuola napoletana del Settecento, che troneggia nel posto d'onore antistante l'altare maggiore, sembra rassicurarci con la sua bellezza, con la rilevanza in cui è posizionata e con una cura liturgica dalle inconfondibili caratteristiche tipiche delle solennità.

P. Michele Centola, il parroco della comunità candelese da alcuni anni, ha ravvivato la devozione popolare nei riguardi delle ricorrenze dei santi, le cui statue sono custodite nelle diverse chiese ed in particolare in quella della Chiesa madre, risvegliando nella comunità oltre che un sentimento devozionale anche una consapevolezza maggiore sul patrimonio storico artistico rispetto alle opere custodite nelle diverse chiese.

La festa di San Clemente, quarto pontefice dopo Pietro, Lino, Cleto, è sempre una festa che si percepisce in tutta la sua importanza. La presenza dei vescovi nelle celebrazioni del 23 novembre e la partecipazione delle autorità e dei volontari della città di Pescasseroli, gemellata con Candela, contribuiscono a ridestare nella comunità una particolare attenzione ed a riconoscere in Clemente il Santo protettore che la cittadina venera e ringrazia con la devozione e l'orante partecipazione. Di recente, anche le manifestazioni legate al Natale promosse dall'Amministrazione Comunale, hanno contribuito a circondare di un clima festante la celebrazione della festa di San Clemente.

Quest'anno, la chiesa locale ha previsto, come già da alcuni anni, il cammino liturgico della novena. La memoria del Santo è stata accompagnata e sostenuta dal commento quotidiano, in sede di intervento omiletico del parroco, di alcune parti della *Lettera ai Corinzi* di Clemente Papa. La *Lettera* è tradizionalmente datata tra il 95-96. Le sue opere e le vicende legate al pontefice, generalmente noto come Clemente Romano, per distinguerlo dall'omonimo Alessandrino, sono spesso frammentarie ma si sa per certo che è stato il quarto vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica dall'88 al 97. La Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa lo venerano come santo. La *Lettera alla Chiesa di Corinto* è una delle sue poche opere.

In occasione della festa di San Clemente, da qualche anno, si realizzano anche alcune iniziative di carattere culturale. Il primo anno ci fu l'esposizione di alcune pergamene antiche, lo scorso anno delle tante reliquie custodite in parrocchia; quest'anno non è mancata la mostra, inaugurata il 19 novembre sui **Tesori del Capitolo Candelese** con l'esposizione di messali tridentini e delle carte gloria appartenenti al patrimonio della chiesa di Candela.

La celebrazione liturgica della sera ha registrato la presenza, ormai tradizionale, delle autorità di Pescasseroli. Il tempo novembrino non ha fatto desistere i fedeli dalla partecipazione.

Durante l'omelia il parroco P. Michele Centola, ha ricordato il valore di Papa Clemente come Padre della Chiesa. Egli, scrivendo alla comunità di Corinto, riflette sulla fedeltà, sulla misericordia, sulla pacificazione come elemento propedeutico alla pace. La celebrazione, infatti, costituisce il momento culminante e la degna conclusione di una festa sempre più sentita dalla comunità parrocchiale. È sera, la pioggia si è fermata e il cielo ritorna a far scorgere qualche stella tra le nubi ancora piene di pioggia. Si può tornare a casa in pace.





CREATING CARE: un nuovo incontro in Portogallo



Si è riunita per la quarta volta la partnership del progetto Creating Care e questa volta lo ha fatto ad Amadora, in Portogallo, ospite di Amadora Inova, uno dei due partner portoghesi. Un nuovo incontro che consolida sempre più un gruppo di lavoro compatto ed unito, composto da nove partner, che sta lavorando sugli output del progetto con ottimi risultati, primo fra tutti la formazione di professionisti e famiglie affidatarie

L'apertura dei lavori è stata dedicata alla raccolta e condivisione dei feedback del Training Course, il programma di formazione rivolto agli operatori del settore, tenutosi ad Atene lo scorso settembre, finalizzato a trasferire agli operatori del settore sociale strumenti e abilità comunicative per gestire al meglio le relazioni con i potenziali

membri della famiglia affidataria. Il gruppo di lavoro ha, poi, ultimato il terzo output e, quindi, ha definito quali sono gli strumenti e le modalità per coinvolgere le famiglie affidatarie in percorsi di consapevolezza e di crescita. Ultimo step del Meeting è stato il confronto sul quarto output che sarà il corso di formazione sulle competenze e le strategie di comunicazione nel processo di reclutamento delle famiglie adottive. La prossima fase sarà quella di iniziare a lavorare sull'app per famiglie affidatarie. Pillola sul progetto: Creating Care vuole stimolare e affrontare, in uno scenario internazionale, il dibattito sulla questione dei minori non accompagnati in Europa e della loro vulnerabilità, creando un ambiente sicuro per coloro che sono in affidamento.

ERASMUS DAY: 40 partners dall'Europa per parlare di sviluppo

Ospiti di Meridaunia, sono arrivati sui Monti Dauni quaranta rappresentanti di Paesi europei, per partecipare alla seconda edizione di Meet, Compare and Share, un'iniziativa che intende promuovere l'incontro, il confronto e la condivisione tra partner che già hanno lavorato insieme in progettazioni a valere su Programma Europei, quali Erasmus, Horizon, Interreg con l'obiettivo, attraverso la condivisione di attività ed iniziative, di intraprendere altri e nuovi percorsi di progettazione. **Presente anche la San Giuseppe che da anni**

partecipa a reti europee di progettazione e realizza interventi ed attività per i soggetti fragili del territorio, e non solo. L'evento è stato strutturato attraverso la partecipazione dei partner ad incontri con stakeholder del territorio e, in particolare, con attori dello sviluppo locale come le Università e le Camere di commercio con l'obiettivo di far conoscere gli interventi e le iniziative realizzate sul territorio dei Monti Dauni. È stata questa un'occasione importante per la San Giuseppe per conoscere nuovi partner e nuove progettazioni europee, condividere punti di forza e di debolezza delle diverse realtà e immaginare a costruire percorsi di sviluppo condivisi a partire dalle esperienze pregresse consolidate da ciascun partner. In particolare, la partecipazione degli operatori ai tavoli di lavoro ha permesso alla San



Giuseppe di conoscere ancora più dettagliatamente le *best practice* delle organizzazioni presenti così da entrare più concretamente nel lavoro di rete e di conoscenza di potenziali partner. Una full immersion, quindi, che ha rispecchiato perfettamente le intenzioni dell'iniziativa, già contenute nel suo titolo: incontra, confronta e condividi!

SHARENE(E)T: il training in Portogallo

La formazione al centro di ogni progetto Erasmus per accrescere le competenze degli operatori attivi nei diversi settori e per "contaminarsi" con le esperienze reciproche realizzate nei diversi paesi partner. **Dal 16 al 20 ottobre ad Amadora, in Portogallo, due operatori, in rappresentanza della San Giuseppe, hanno partecipato al Training course del progetto Sharene(e)t, insieme ad altri operatori provenienti dai Paesi partner di progetto (Italia, Cipro, Portogallo, Turchia e Romania).** Gli operatori sono stati selezionati tra assistenti sociali, psicologi, specialisti dell'immigrazione, operatori addetti all'inserimento lavorativo, operatori giovanili che svolgono attività con i giovani, educatori, formatori, mentori, facilitatori di percorsi di apprendimento perso-

nale e sociale. Quali sono state le attività del Training?

I partecipanti hanno potuto testare lo strumento di autovalutazione della rete utile a sondare le competenze delle persone svantaggiate; inoltre, hanno potuto apprendere i moduli della formazione per persone poco qualificate per migliorarne le soft-skills (comunicazione, intelligenza emotiva, auto-efficacia, competenze interpersonali e imprenditoriali, competenze politiche e di rete); ancora, nella parte pratica della formazione, hanno sperimentato esercizi pratici per migliorare l'apprendimento delle competenze dei Neet e per coinvolgerli e motivarli. Al termine del Training, gli operatori hanno fornito feedback e suggerimenti in base alle loro competenze ed esperienza lavorativa con il target group.

Infine, come in ogni percorso formativo, fondamentale è stata l'opportunità di ascoltare e conoscere le esperienze portoghesi sul campo, da parte di esperti, grazie alle visite di studio in alcuni luoghi dove le attività di questo progetto (e di altri simili) si sono svolte

con successo. Le tre parole chiave di questo (e di altri) training: **conoscersi, collaborare e fare rete!**

Pillola sul progetto: Shareneet ha l'obiettivo di sostenere percorsi di inclusione e occupazione al fine di intrecciare pratiche innovative con attività esistenti considerate buone pratiche adattabili ai giovani adulti, vale a dire la creazione di opportunità di autosviluppo e responsabilizzazione verso il mercato del lavoro.





ALCUNE RIFLESSIONI SUL VANGELO E SULLE VERITÀ DI FEDE:

tra le ACCADEMIE FILOSOFICHE e il CREDO/2



Sac. Giuseppe Russo

È facile comprendere come, nel contesto politico e culturale che agitava le diverse correnti teologiche, non fu facile, per teologi, vescovi e predicatori cristiani, resistere alla tentazione di sentirsi depositari e amministratori della Verità suprema. Così, dogmi, dottrine e catechismi furono elaborati nella certezza di poter e dover insegnare la Verità al resto dell'umanità. Pur partendo con migliori intenzioni, teologi e magistero ecclesiale accantonarono la visione ebraica del Dio di Gesù, che aveva a cuore la condizione concreta dell'uomo, il suo dolore, la sua dignità, la sua felicità, per assumere schemi di pensiero e linguaggi tipici della filosofia greca. Nacque in quel modo un complesso sistema di dogmi e di insegnamenti profondamente segnati dal pensiero greco-platonico che diventarono la "corretta dottrina" (in greco, *l'orto-dossia*) vincolante per tutti i credenti: al punto che fu considerato obbligatorio mettere fuori gioco i dissidenti e tutti coloro che interpretavano in modo anche solo parzialmente diverso la fede cristiana, cioè gli eretici. **Sulla base di queste premesse il mondo cristiano si lasciò permeare da quel *contemptus mundi* (il disprezzo per il mondo terreno) che nel mondo dell'antichità classica aveva avuto convinti e sostenitori, soprattutto da parte di eremiti cristiani che si nascosero nel deserto egiziano e siriano. Il loro esempio fu contagioso: schiere di asceti, esaltati per la loro santità dalle autorità religiose, si diedero a predicare la fuga dal mondo, il ritiro dalle gioie della vita quotidiana, la macerazione, la penitenza e l'autoflagellazione in vista del conseguimento dei beni eterni.**

Tale mentalità perdurò per secoli al punto che verso il 1190 Lotario de' Segni, il futuro papa Innocenzo III, compose il trattato *De miseria humanae conditionis* più conosciuto con il titolo di *De contemptu mundi*: Platone, il platonismo e l'esaltazione greco-cristiana del cielo avevano fecondato il terreno per questo disprezzo radicale della vita terrena.

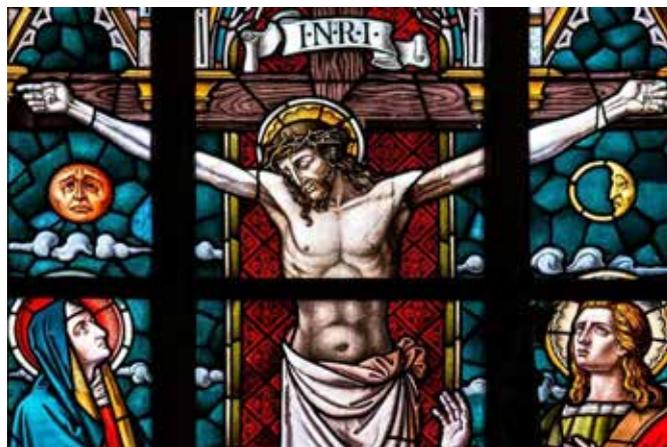
Eppure queste sono ancora oggi le lenti che spesso condizionano la nostra visione del mondo quando usiamo termini e immagini legate alle questioni religiose. Ci è stato trasmesso, con questo paradigma di pensiero, anche un modo di intendere la fede che ritengo

inadeguato e, spesso, imperfetto: quello secondo cui la fede consisterebbe nell'atto di "credere col pensiero" all'unica autentica Verità. Appunto: col pensiero! **La fede viene ancora oggi proposta, in alcuni casi, come atto della mente, come l'aderire col pensiero a quella Verità eterna, assoluta, immateriale che starebbe nei cieli e che giungerebbe fino a noi, tramite l'insegnamento della Chiesa.** Un atto mentale. Tant'è vero che il Tribunale dell'Inquisizione si preoccupava proprio di questo: che non si diffondessero opinioni sbagliate sulla vera e unica religione.

Finita l'epoca dell'Inquisizione, il pensiero umano fu libero di spaziare al di fuori dei confini stabiliti dall'autorità religiosa e lo sviluppo degli studi biblici, soprattutto nell'ultimo secolo, ha evidenziato come le lenti platoniche sono ben lontane dal mostrarci il mondo come lo vedevano e lo pensavano gli ebrei della Palestina, a cominciare da Gesù di Nazareth, perché la visione biblica del mondo non conosceva né idee, né iperurani, né concetti, né anime trasparenti e volatili.

L'orizzonte culturale e linguistico della Bibbia parla a Gesù e ai suoi contemporanei della Ruah, della potenza creativa del Signore che aveva plasmato il mondo e lo aveva consegnato all'uomo come dono bello e perfetto, un evento stupendo e prodigioso avente valore in sé e per sé: un mondo da amare e godere in pace con gli altri uomini perché già in sé buono e bello. Possiamo dunque affermare che l'inganno di Platone aveva dato forma compiuta e ragionata a quel dualismo che continua a improntare di sé il pensiero e l'immaginario religioso del quale siamo ancora oggi profondamente permeati e che è tempo di mettere finalmente in discussione.

Il fisico Carlo Rovelli spiega la millenaria fuga della realtà terrestre e quotidiana verso un universo celeste con queste affermazioni: "Io credo che sia per sfuggire all'inquietudine che ci causa il tempo che (...) Platone ha immaginato un mondo di idee che vivono fuori dal tempo (...). È per sfuggire a questa inquietudine che ci siamo immaginati l'esistenza di una 'eternità', uno strano mondo fuori dal tempo che vorremmo popolato da dei, da un dio o da anime immortali. Il nostro atteggiamento emotivo profondo verso il tempo ha contribuito a costruire cattedrali di filosofia più di quanto abbiano fatto logica e ragione" (*L'ordine del tempo*, Adelphi, 2017).





ECCLESIA EDUCANDA

QUANDO IL **PROCESSO DI EVANGELIZZAZIONE** INIZIA DA PICCOLI GESTI



Fra' Antonio Belpiede ofm cap

È noto l'antico adagio *Ecclesia semper reformanda* – la Chiesa va sempre riformata. Papa Francesco conferma questo detto: dal criterio non tradizionale con cui sceglie vescovi e nomina cardinali alle innovazioni in materia di responsabilità delle donne, che ora possono essere ministre istituite nel servizio dell'Evangelo e dei sacramenti, fino all'apertura a categorie umane troppo spesso discriminate. Il Papa guarda il cuore. Gesù faceva lo stesso, altrimenti non avrebbe nemmeno scelto Pietro come capo della sua famiglia: di Pietro non guardò il coraggio, la cui assenza radicale nella notte più oscura fu sottolineata dal canto del gallo e dalle lacrime amare, ma la sincerità del cuore, che fece riemergere con la triplice confessione sul lago di Tiberiade: "Signore, tu sai tutto. Tu sai che io ti amo!".

La parola *Riforma*, d'altronde, può evocare non piccolo timore. *Riforma* fu quella di Lutero, Calvino, Zwingli; *Riforma* fu nello stesso periodo quella cattolica, che molti chiamano *Controriforma*. La stessa dicitura può essere applicata – mai come nella storia le definizioni sono parziali e discutibili – a molti altri movimenti di rinnovamento nella Chiesa: fino al Vaticano II, fino a papa Francesco. *Riforma*, ancora, fa pensare a un movimento vasto, organico, che tende a cambiare strutture, che a loro volta possono innescare processi di cambiamento. In questo fine anno, tuttavia, nella nostra Chiesa particolare di Cerignola-Ascoli Satriano, notiamo lieta-mente qualche piccolo sforzo educativo.

All'inizio di dicembre il vescovo Fabio ha terminato in duomo la sua visita pastorale iniziata il giorno di san Carlo, 4 novembre

2022, a San Carlo d'Ascoli. Il polso della diocesi è ormai nelle mani del pastore. Virtù e difetti, aperture e limiti si sono svelati ai suoi occhi nell'incontrare le comunità parrocchiali, i ministri, i parroci, consacrati e consacrate. Incontrando noi sacerdoti al termine della visita il vescovo Fabio ci ha chiesto di dettare al popolo per le tre domeniche di novembre, in tutte le messe domenicali, delle istruzioni su come fare la comunione eucaristica: "Ricordate che per ricevere la Santa Comunione bisogna essere in grazia di Dio e a digiuno da almeno un'ora; presentare le mani, la sinistra sulla destra; ricevere il sacramento rispondendo 'Amen' con un leggero inchino del capo; portare l'ostia alla bocca con le dita prendendola dal palmo della mano e consumandola subito, mai allontanarsi con l'ostia in mano; ricevuta la Comunione non fermarsi a fare croci o altri segni verso l'altare o statue o immagini; tornare al posto ringraziando Gesù nel proprio cuore in canto o in



silenzio raccolto".

Si potrebbe obiettare che sono cose note. Non è così. Chi distribuisce la comunione sa bene quanto spesso si venga meno a queste semplici norme. Fino agli eccessi – rari – di chi di colpo si butta a terra, quasi prostrato dinanzi al ministro, o di chi infila guanti bianchi per "rendere degne" le sue mani. Ho ricevuto con gioia le indicazioni del Vescovo, ed ho sorriso quando, dopo averle lette con calma, ho visto ancora molti tacere alle parole del ministro "il Corpo di Cristo", omettendo di dire "Amen". Utili, dunque, le tre domeniche consecutive per una qualche speranza di compiere la missione educativa specifica. Missione che va orientata su altri vizietti del nostro popolo santo.

Il giorno di Sant'Antonio, 13 giugno 1979, giunsi al mio primo convento, Montefusco, in provincia di Avellino. Ero un giovane laico

aspirante frate cappuccino, proveniente dalla Gioventù francescana ed educato da un santo papà a genuflettere fin da piccolissimo dinanzi al tabernacolo indicato dalla fiamma rossa. Che sorpresa vedere i contadini irpini e i fedeli di cultura media più elevata entrare in chiesa e omaggiare di bacetti e inchini la statua del Santo di Padova, ignorando totalmente il tabernacolo del Santissimo Sacramento. Penso a loro ogni volta che celebro l'eucaristia nella chiesa del nostro convento, quando vedo spesso fedeli che entrano nella cappellina di Padre Pio. Sull'altare c'è Gesù in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, ma loro si fiondano nella cappellina per dare bacetti a biancheria di lana appartenuta al santo o alla sua statua.

Ecclesia semper reformanda* indica forse movimento vasto e parole potenti, come Nuova Evangelizzazione. Il grande Paolo VI in Evangelii Nuntiandi, che tanto ha ispirato Evangelii Gaudium e altri documenti di papa Francesco, parlava di evangelizzazione ad intra: "Evangelizzatrice, la Chiesa comincia con l'evangelizzare sé stessa". Eppure il nostro processo di evangelizzazione inizia da piccoli gesti. Che vuoi salvare il mondo ed evangelizzare gli estremi confini della terra quando la tua gente sbaglia strada e bacia la statua anziché piangere di gioia dinanzi a Dio vivo e vero? È lampante che occorrono educatori per educare il popolo. Mi pare sia quanto emerge dal desiderio del Vescovo di ricominciare da tre col nostro popolo che va a fare la comunione: tre domeniche di piccola, utile istruzione. Si parla di analfabetismo di ritorno, favorito dalla seduzione elettronica a scapito dell'abbecedario. Forse anche analfabetismo liturgico e catechetico. Sì. C'è da fare. La formula è antica e nuovissima. Non si possono donare sacramenti senza adeguato sostegno educativo. *Ecclesia semper educanda.





SANTA LUCIA: un esempio di resistenza

L'ICONOGRAFIA DI UNA SANTA CARA ALLA DEVOZIONE POPOLARE

di Angiola Pedone

Il 13 dicembre, santa Lucia, secondo l'antico proverbio, è il giorno più corto che ci sia. La memoria della giovane martire di Siracusa, morta nel 304, viene così associata a questo giorno particolare in cui, secondo il calendario giuliano – sostituito con quello gregoriano alla fine del 1500 – cadeva il solstizio d'inverno. Ma chi era questa santa di grande carattere?

Lucia è vissuta alla fine del III ed è morta martire all'inizio del IV secolo. Nacque a Siracusa, in Sicilia, da una nobile famiglia cristiana, studiò tantissimo e conosceva brani a memoria del Nuovo Testamento. Nel 301 accompagnò la madre sulla



"Santa Lucia" di Francesco del Cossa (1435-1477); tempera su tavola, cm. 77,2 x 56, 1473-74, scomparto superiore destro del Polittico Griffoni conservato nella National Gallery of Art di Washington.

postribolo, ma per azione divina nessuno riuscì a smuoverla dal suo intento e a spostarla, neppure quando fu tirata a forza da otto buoi, come vediamo nella splendida predella di Jesi (Ancona) di Lorenzo Lotto con *Santa Lucia davanti al governatore Pascasio*. Fu condannata al rogo, ma le fiamme non furono efficaci. Morì con un colpo di spada alla gola. Era il 13 dicembre dell'anno 304.

In Italia è venerata in molte città in Sicilia, Toscana, Marche, Lombardia (a Bergamo è lei che porta doni ai bambini) e in Veneto, in particolare a Venezia, dove le sue spoglie furono portate nel 1204, dopo essere state prima prelevate da Siracusa nel 1040 dal generale bizantino Giorgio Maniace e condotte a Costantinopoli. Giunte a Venezia, le spoglie della Santa furono portate nell'isola di San Giorgio Maggiore, poi trasferite nella chiesa di Cannaregio e, in seguito,

a causa della costruzione nel 1862 della stazione ferroviaria dedicata proprio alla Santa martire, la chiesa fu demolita e il corpo definitivamente trasferito nella vicina chiesa di San Geremia e Lucia, dove riposa attualmente.

I segni che accompagnano l'iconografia della Santa sono la palma che indica il martirio, il giglio della sua verginità, la spada con cui fu uccisa, la lampada accesa e gli occhi su un vassoio che non rappresentano il martirio come abbiamo visto, ma il significato della sua vita e del suo nome: la luce del cuore e la sua forza.

Una delle immagini più suggestive e commoventi è senza dubbio quella ideata da Caravaggio nel 1608, durante il breve e travagliato soggiorno siracusano, per l'altare maggiore della chiesa di Santa Lucia al Sepolcro e raffigurante il "Seppellimento di Santa Lucia". L'Autore ci restituisce l'istante in cui il vescovo, in un periodo di feroci persecuzioni religiose, benedice frettolosamente la salma, incalzato dal soldato con l'armatura. Una piccola folla assiste, dolente e muta, mentre in primo piano i due giganteschi uomini convergono verso il corpo fortemente scorciato della Santa, il cui volto dai toni lividi è meravigliosamente esaltato da effetti di luce radente che indugiano drammaticamente sulla ferita sul collo.

"Santa Lucia davanti al governatore Pascasio", predella della Pala di Santa Lucia di Lorenzo Lotto (1480-1556), olio su tavola, cm. 69x32, 1525-1532. Pinacoteca Civica di Jesi (Ancona)



tomba di sant'Agata per chiederne di lei la guarigione; la tradizione narra che durante la preghiera Sant'Agata apparve e parlò a Lucia sostenendo che già le sue preghiere erano sufficienti per chiedere la grazia, e come lei era ritenuta la protettrice di Catania così Lucia lo era per Siracusa. Lucia aveva consacrato segretamente a Dio la propria verginità, e dato che fu promessa, contro il suo parere, in sposa ad un uomo che si era invaghito della sua straordinaria bellezza, dopo la guarigione della madre, ottenne la libertà sulla decisione di non sposarsi e di donare i beni di famiglia ai poveri. Fu lo stesso promesso sposo, rifiutato, a denunciarla davanti al governatore di Siracusa Pascasio, rendendo nota la sua fede cristiana. Processata, si difese citando la Parola di Dio. Fu condannata a trasferirsi in un



P INVITO presentazione libro

In occasione della pubblicazione della Miscellanea di studi in onore del **Prof. LUIGI ORLANDO ofm**

“SECONDO VERITÀ” GESÙ MAESTRO E LO SCRIBA ILLUMINATO

LUNEDÌ

18 DICEMBRE

2023 ore 17:30

**SALONE-TEATRO “S. FRANCESCO”
CONVENTO FRATI CAPPUCCINI “S. FARA”
VIA GEN. N. BELLOMO 94 - BARI**

Saluti istituzionali

Chiar.mo Prof. D. VITO MIGNOZZI
Preside della Facoltà Teologica Pugliese

Rev.do P. LUIGI GAETANI ocd
Presidente nazionale CISM

Rev.do P. FRANCESCO SCARAMUZZI ofm. cap.
Coordinatore ITSF Bari

Conclusioni

S.E. Rev.ma MONS. FRANCESCO CACUCCI *Arcivescovo emerito di Bari-Bitonto*



Interventi

Rev.do Prof. P. MARCO NOBILE ofm
*Dottore in Sacra Scrittura
Pontificia Università Antonianum, Roma*

Rev.do Prof. P. LUIGI ORLANDO ofm
Docente di Esegese del NT - ITSF Bari



Calendario PASTORALE DICEMBRE 2023

1 venerdì

Visita Pastorale nella chiesa parrocchiale di san Pietro Apostolo

2 sabato

Visita Pastorale nella chiesa parrocchiale di san Pietro Apostolo

ore 15.00 / Nella Concattedrale di Ascoli Satriano il Vescovo celebra i funerali del Vicario Generale Mons. Antonio Mottola

3 domenica

I DOMENICA DI AVVENTO

Giornata diocesana del quotidiano Avvenire/Segni dei Tempi

Il Vescovo conclude, con la comunità parrocchiale del Duomo (Cerignola), la Visita Pastorale in tutto il territorio diocesano

4 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia
ore 19.00 / Nella Parrocchia di "S. Barbara" (Cerignola) il Vescovo celebra per la solennità liturgica della titolare

5 martedì

Il Vescovo rimane tutta la giornata nella Parrocchia della Concattedrale di Ascoli Satriano

6 mercoledì

Il Vescovo rimane tutta la giornata nella Parrocchia della Concattedrale di Ascoli Satriano

ore 18.30 / Celebrazione nell'ottavario di Mons. Antonio Mottola nella Concattedrale (Ascoli Satriano)

7 giovedì

Pellegrinaggio giovanile vocazionale al Santuario della Madonna di Ripalta | P.G.V.

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia
ore 15.30 / Il Vescovo partecipa al pellegrinaggio vocazionale coi giovani della diocesi e, al Santuario diocesano, presiede la Veglia mariana

ore 20.30 / Nella Parrocchia di "S. Antonio" (Cerignola) presiede la preghiera dell'*Akathistos* alla Vergine Immacolata

8 venerdì

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Giornata diocesana di preghiera e carità per il Seminario (Colletta obbligatoria)

ore 11.00 / Nella Parrocchia di "S. Domenico" (Cerignola) il Vescovo celebra la Messa e compie i riti di

accoglienza ed esplicativi per una bambina ammalata già battezzata
ore 19.00 / Nella Parrocchia di "S. Antonio" (Cerignola) celebra per la solennità dell'Immacolata

9 sabato

ore 9.30 / Nei locali della Curia il Vescovo incontra il Consiglio diocesano per gli affari economici e il Collegio dei Consultori

ore 18.30 / Nella Chiesa del Purgatorio (Orta Nova) il Vescovo celebra la Messa e, a seguire, partecipa all'incontro di presentazione del nuovo libro di don D. Allegretti

10 domenica

II DOMENICA DI AVVENTO

Festa diocesana della Famiglia (Ritiro spirituale delle famiglie e dei docenti di religione)

ore 16.30 / Nella Parrocchia del "SS. Crocifisso" (Orta Nova) il Vescovo partecipa all'incontro per la Festa diocesana della Famiglia e, alle ore 19.00, celebra la Messa

11 lunedì

ore 11.00 / Il Vescovo visita il 32° stormo di Amendola e celebra per l'Aeronautica in onore della Madonna di Loreto

12 martedì

In mattinata / Il Vescovo incontra i sacerdoti della Parrocchia "B.V.M. di Lourdes" (Orta Nova)

ore 19.00 / Celebra in onore della Madonna di Guadalupe con le suore messicane del Convento (Missionarie del Calvario)

13 mercoledì

ore 10.30 / Nella Parrocchia di "S. Lucia V. e M." (Ascoli Satriano) il Vescovo celebra per la solennità della titolare

ore 19.00 / Nella Parrocchia della "B. V.M. Addolorata" (Cerignola) celebra per la festa di S. Lucia

14 giovedì

ore 7.00 / Nella Cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice il Vescovo celebra la Messa e incontra la Superiora Provinciale

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

15 venerdì

ore 9.30 / Ritiro del clero (Seminario), guidato da S.E. Mons. Rocco Talucci. Al termine, il Vescovo si ferma a pranzo con i sacerdoti

16 sabato

ACR | Ritiro di Avvento e festa di Natale (segue programma)

ore 9.00 / Nel Duomo di Cerignola il Vescovo presiede le Lodi mattutine col Capitolo Cattedrale

ore 10-12.30 / Udienze in Curia

ore 19.00 / Nella Parrocchia della "B.V.M. dell'Altomare" (Orta Nova) amministra le Cresime

17 domenica

III DOMENICA DI AVVENTO «GAUDETE»
Adulti di AC. Anniversari di matrimonio (Santuario diocesano)

Ritiro diocesano di Avvento per i giovani

In mattinata / Il Vescovo partecipa al ritiro per i giovani, rendendosi disponibile per le confessioni

18 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia
ore 19.00 / Il Vescovo celebra e trascorre la serata coi ragazzi del Seminario di Foggia

19 martedì

Visita natalizia del Vescovo ai fratelli delle altre confessioni cristiane di Cerignola

20 mercoledì

Il Vescovo partecipa al concerto di Natale della Scuola Media "Don Bosco" nella Chiesa Madre di Cerignola

21 giovedì

dalle ore 9.30 / Udienze in Curia
ore 12.00 / Scambio di auguri coi collaboratori della Curia Vescovile
ore 17.00 / Il Vescovo benedice i locali di Casa Rosati dopo i lavori di ristrutturazione e incontra i volontari e gli operatori della Caritas diocesana per lo scambio di auguri natalizi.

22 venerdì

Al mattino il Vescovo visita la cooperativa sociale "Pietra di Scarto" (Cerignola)

ore 18-20 / In Cattedrale (Cerignola) il Vescovo è disponibile per le confessioni

23 sabato

ore 17.00 / Il Vescovo celebra nel Santuario diocesano della Madonna di Ripalta (Cerignola)

24 domenica

IV DOMENICA DI AVVENTO

ore 10.30 / Il Vescovo celebra nella Cappella dell'Ospedale di Cerignola e, a seguire, visita i reparti di maternità e di pediatria

Nella notte santa di Natale celebra nella Cattedrale di Cerignola

25 lunedì

NATALE DEL SIGNORE

ore 11.30 / Nella Cattedrale di Cerignola il Vescovo celebra la Santa Messa di Natale

ore 19.00 / Nella Concattedrale di Ascoli Satriano il Vescovo celebra la S. Messa di Natale

26 martedì

SANTO STEFANO

Il Vescovo rimane tutta la giornata nella Parrocchia della Concattedrale di Ascoli Satriano

27 mercoledì

Il Vescovo partecipa a un'iniziativa vocazionale presso il nostro Seminario

29 venerdì

Al mattino / Il Vescovo incontra gli amici di corso a San Ferdinando di Puglia

ore 18.30 / Il Vescovo è ad Ascoli per il trigesimo di Mons. Antonio Mottola (Concattedrale)

30 sabato

ore 18.30 / Il Vescovo celebra a Candela e visita la mostra dei presepi

31 domenica

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

ore 19.00 / Nel Duomo di Cerignola il Vescovo celebra la Messa e, al termine dell'adorazione eucaristica, intona l'inno del *Te Deum*

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VIII - n° 3 / Dicembre 2023

Redazione - Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Hanno collaborato per la redazione di questo numero:

Antonio Belpiede
Mario Bentivoglio
Antonio D'Acci
Giuseppe Galantino
Rosanna Mastroserio
Angiola Pedone
Giuseppe Russo

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Chiuso in tipografia il 9 dicembre 2023